

2.

Le caratteristiche dei laureati al loro ingresso all'università

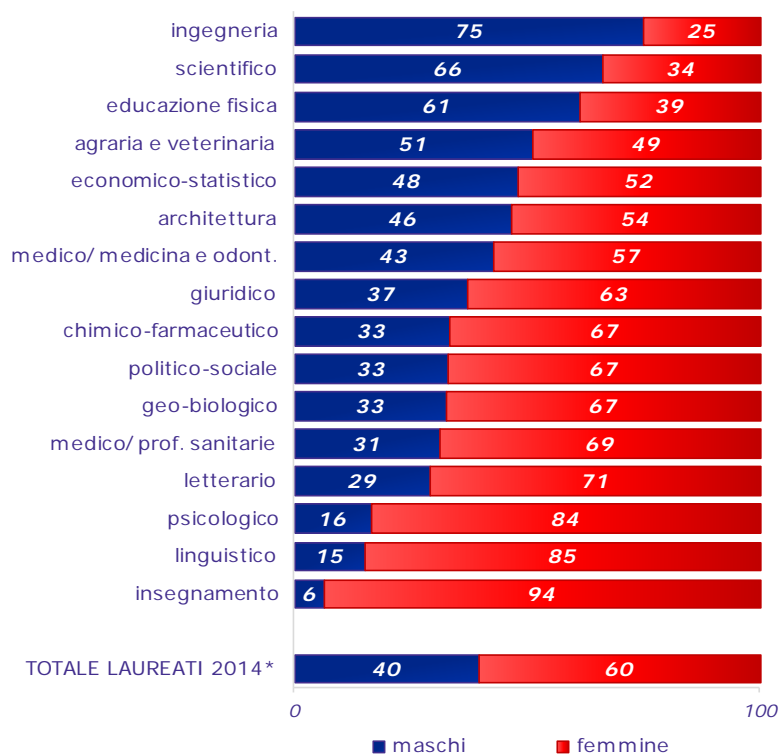
Nella popolazione indagata si manifesta una sovrarappresentazione dei laureati provenienti da contesti familiari avvantaggiati dal punto di vista socioculturale. Infatti la probabilità di accesso agli studi universitari è il risultato di un processo causale in cui l'origine sociale ha un ruolo importante: gli studenti di estrazione elevata sono favoriti per quanto riguarda la possibilità di proseguire gli studi oltre l'obbligo scolastico, di frequentare un liceo (piuttosto che un istituto tecnico o professionale) e di iscriversi all'università. Inoltre, le origini sociali e il genere influiscono sulle preferenze disciplinari.

La mobilità di medio o lungo raggio per ragioni di studio riguarda oltre un laureato su quattro e si sviluppa prevalentemente lungo la direttrice Sud/Centro-Nord.

Quaranta laureati su cento, al momento di scegliere a quale corso di laurea iscriversi, hanno tenuto in grande considerazione sia le opportunità occupazionali sia l'interesse per le discipline previste nei piani formativi.

La strutturale prevalenza femminile, consolidata da tempo fra i laureati, è confermata dal *Profilo 2014*: le femmine costituiscono il 60% del totale, con forti caratterizzazioni per area disciplinare (Graf. 2.1).

Graf. 2.1 – Laureati per genere e gruppo disciplinare* (%)



* La barra relativa al gruppo difesa e sicurezza non è rappresentata nel grafico per la sua ridotta numerosità.

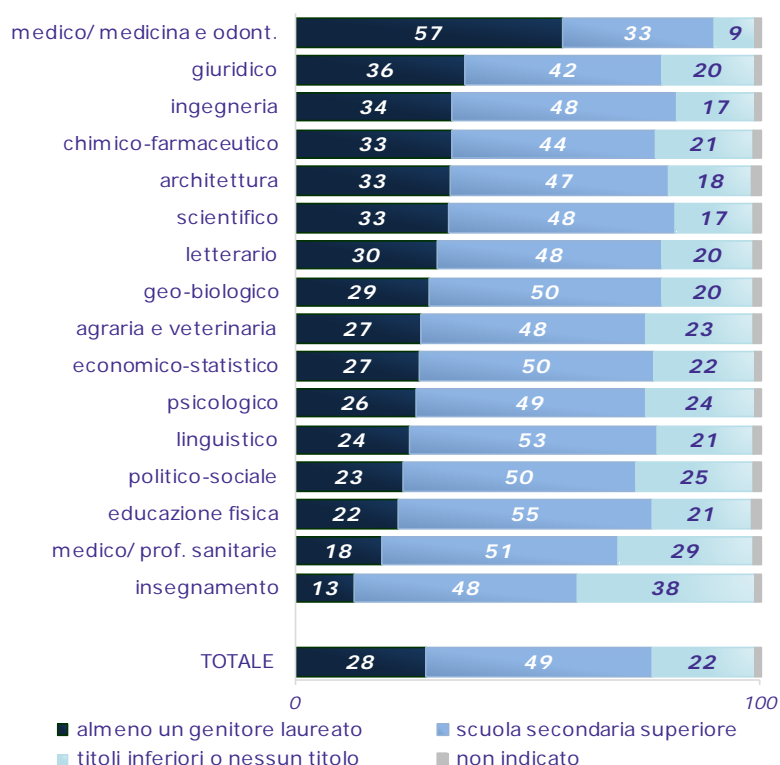
L'analisi del contesto socioeconomico di provenienza dei laureati 2014 mostra che la realizzazione della mobilità sociale è ancora piuttosto parziale. I genitori dei laureati, infatti, costituiscono tuttora una popolazione complessivamente avvantaggiata, in termini di istruzione e di posizione professionale, rispetto all'intera popolazione dei pari età. La percentuale dei laureati, che raggiunge il 13% nella popolazione maschile italiana fra i 45 e i 64 anni¹, è il 20% fra i padri dei laureati; il confronto fra la popolazione

¹ Elaborazioni su dati ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro - Media 2014 a 110 province.

femminile e le madri dei laureati porta ad analoghe conclusioni. In altre parole, la probabilità di proseguire gli studi dopo la scuola dell'obbligo fino a completare gli studi universitari è fortemente influenzata dal contesto socioeconomico di origine.

Negli ultimi 10 anni è aumentata la quota dei laureati con genitori almeno diplomati (dal 65 al 77%). Un andamento analogo, ma meno evidente, si registra nella popolazione italiana 45-64 anni. Quanto alla posizione professionale, nello stesso arco temporale è cresciuta significativamente la quota di laureati provenienti dai contesti socioeconomici meno favoriti (dal 21 al 26%).

Graf. 2.2 – Laureati per titolo di studio dei genitori e gruppo disciplinare* (%)

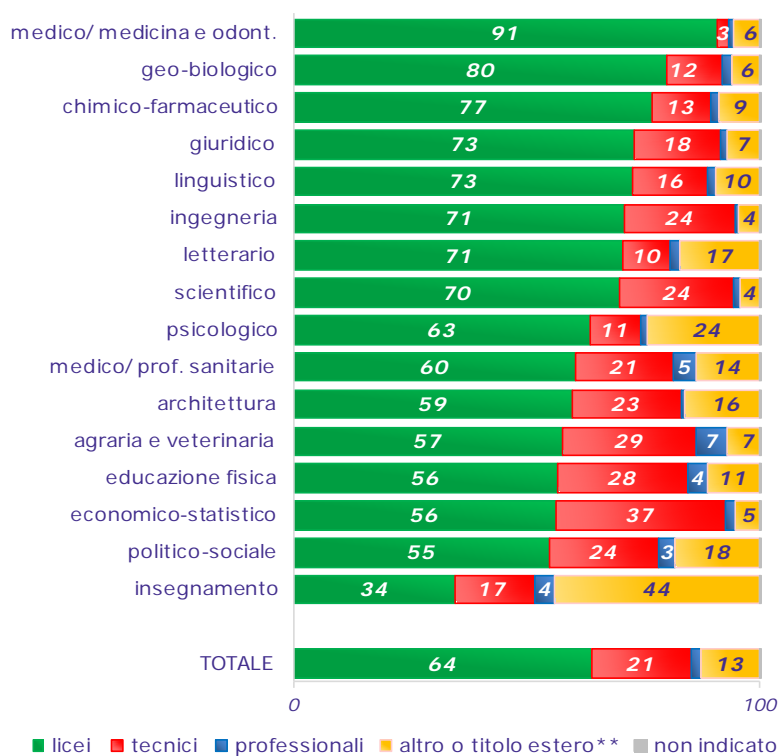


* La barra relativa al gruppo difesa e sicurezza non è rappresentata nel grafico per la sua ridotta numerosità.

Il contesto culturale e sociale della famiglia influisce sulla scelta del corso di laurea. I laureati provenienti da famiglie con livelli socioculturali più elevati hanno scelto più frequentemente le discipline di medicina e, in misura minore, giurisprudenza; al contrario è meno diffusa la scelta delle discipline legate all'insegnamento e alle professioni sanitarie (Graf. 2.2).

Oltre al background culturale e sociale di origine, anche il tipo di diploma scolastico incide in maniera determinante nella scelta del percorso intrapreso all'università (Graf. 2.3).

Graf. 2.3 – Laureati per diploma di scuola secondaria superiore e gruppo disciplinare* (%)



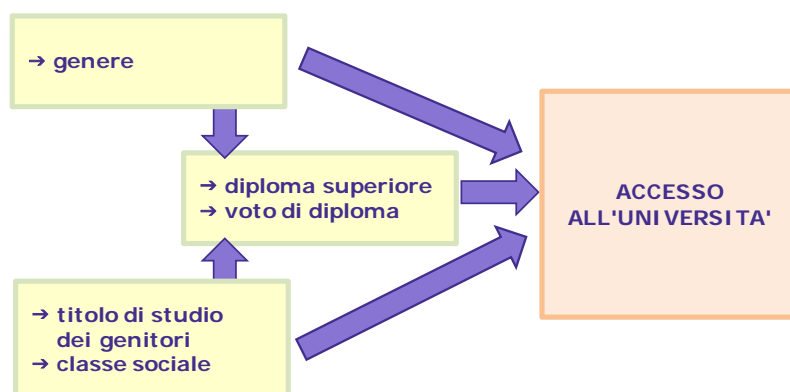
* La barra relativa al gruppo difesa e sicurezza non è rappresentata nel grafico per la sua ridotta numerosità.

** Per "altro diploma" si intende il liceo pedagogico-sociale, il liceo artistico e l'istituto d'arte.

Il 64% dei laureati 2014 proviene da un percorso liceale (classico, scientifico e linguistico), quota elevatissima nei percorsi di medicina e odontoiatria (91%) e molto ridotta nel gruppo insegnamento (34%); i laureati con diploma tecnico invece (21% del complesso) sono più presenti nei gruppi economico-statistico, agraria e veterinaria ed educazione fisica. I laureati con diploma professionale sono solo il 2% del totale (Chiesi & Cristofori, 2013).

In linea generale la documentazione sui laureati 2014 testimonia la sopravvivenza del sistema di relazioni schematizzato nel grafico 2.4²: l'accesso agli studi universitari risente dell'origine sociale e del genere secondo un processo causale in cui intervengono anche la scelta degli studi secondari di II grado e il loro esito (Schizzerotto, 2002).

Graf. 2.4 – La relazione fra l'origine sociale e la probabilità di accesso agli studi universitari



² Il grafico 2.4 rappresenta le relazioni significative messe in evidenza da analisi statistiche multivariate. Tali relazioni risultano confermate dalle elaborazioni sui dati AlmaDiploma 2014. Cfr. www.almadiploma.it/scuole/profilo/profilo2014/pdf/00_Volume%20AD14%20versione%20ONLINE.pdf.

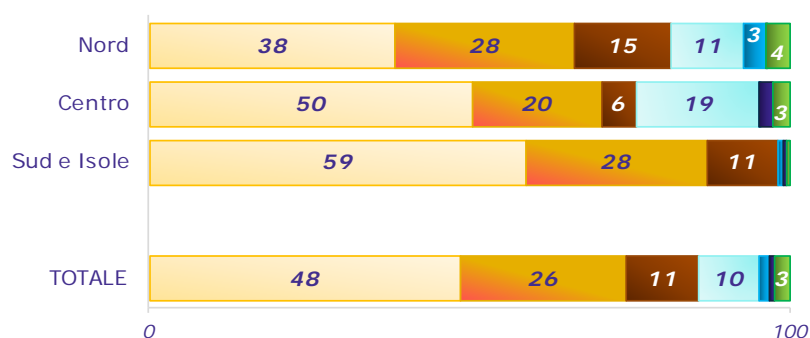
L'origine sociale (titolo di studio dei genitori e classe sociale) e il genere influenzano la probabilità di accesso agli studi universitari, sia in modo diretto, sia indiretto, cioè mediato dalla scelta del percorso scolastico (tipo di diploma) e dal suo esito (voto). A sua volta la carriera preuniversitaria ha un impatto rilevante sulla probabilità di accesso agli studi universitari³. Il genere e il percorso preuniversitario (tipo e voto di diploma) risultano rilevanti anche per la scelta del corso di laurea. Le condizioni socioculturali intervengono nella scelta del corso, invece, solo indirettamente, in quanto mediate dal tipo di diploma e dalle performance di studio alle scuole superiori⁴. Il legame che intercorre fra il grado di istruzione dei genitori e la probabilità di arrivare alla laurea, tuttavia, non deve far dimenticare che ancora nel 2014 la gran parte (71 su 100) dei laureati che hanno completato il proprio percorso di studi proviene da famiglie in cui il titolo di studio universitario entra per la prima volta.

Un altro aspetto che occorre tenere in considerazione è la migrazione per ragioni di studio. Complessivamente, 48 laureati su 100 hanno conseguito il titolo universitario nella stessa provincia in cui avevano ottenuto il diploma di scuola secondaria di II grado; un altro 26% si è spostato in una provincia limitrofa; altri 11 si sono laureati in una provincia non limitrofa, ma sono rimasti all'interno della stessa ripartizione geografica; 12 si sono spostati in un'altra ripartizione e 3 provengono dall'estero. Le migrazioni di lungo raggio riguardano prevalentemente studenti del Mezzogiorno che scelgono di studiare in Atenei del Centro o del Nord (Graf. 2.5). Questi risultati vengono confermati negli ultimi anni di osservazione.

3 L'OCSE individua nell'inclusività e nell'equità dei sistemi di istruzione fattori di miglioramento delle performance formative, oltre che obiettivi da conseguire (OECD, 2014).

4 Nell'analisi di questi risultati occorre tenere presenti i diversi criteri di accesso ai corsi universitari.

Graf. 2.5 – Laureati per grado di mobilità per ragioni di studio e ripartizione geografica dell’Ateneo (%)



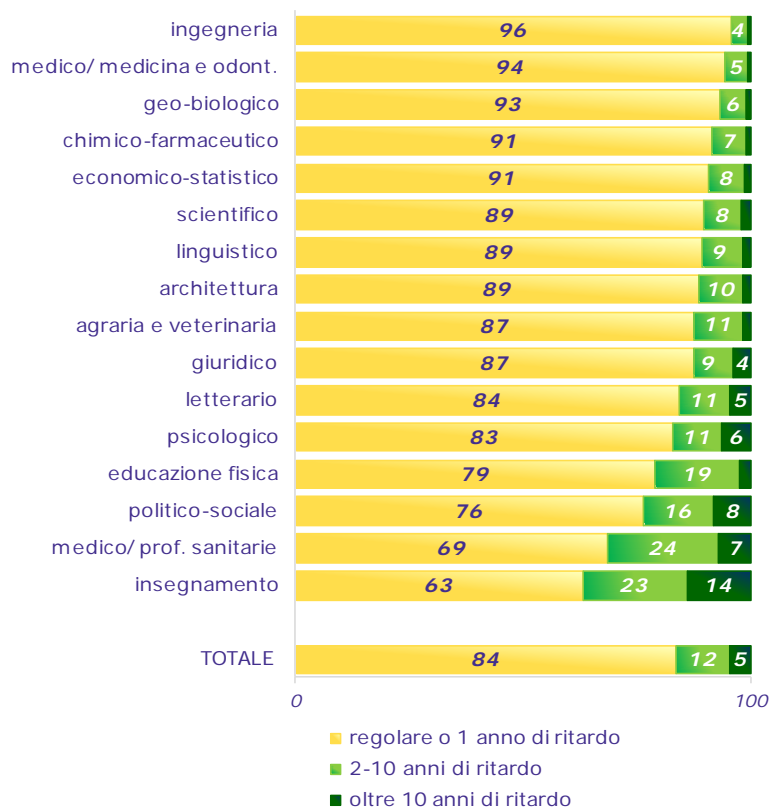
hanno conseguito il diploma secondario superiore:

- nella stessa provincia della sede degli studi universitari
- in una provincia limitrofa
- in una provincia non limitrofa, ma nella stessa ripartizione geografica
- al Sud, ma si sono laureati al Centro-Nord
- al Centro, ma si sono laureati al Nord o al Sud
- al Nord, ma si sono laureati al Centro-Sud
- all'estero

Considerando per età canonica (o regolare) all’immatricolazione i 19 anni (o un’età inferiore) per tutti i corsi di laurea ad eccezione delle lauree magistrali, la gran parte dei laureati del 2014 ha compiuto il proprio ingresso all’università all’età canonica o con un solo anno di ritardo, ma circa il 16% ha iniziato il corso ad un’età superiore⁵, con apprezzabili differenze per area disciplinare (Graf. 2.6). Gli immatricolati oltre l’età canonica sono più diffusi tra i laureati dei gruppi insegnamento e tra le professioni sanitarie, molto rari ad ingegneria e a medicina e odontoiatria.

⁵ L’analisi storica di questo fenomeno è riportata nell’approfondimento su “La regolarità negli studi” (Graf. 6.3).

Graf. 2.6 – Laureati* per età all'immatricolazione e gruppo disciplinare (%)**



* Esclusi i laureati magistrali.

** La barra relativa al gruppo difesa e sicurezza non è rappresentata nel grafico per la sua ridotta numerosità.

Il Rapporto rileva anche le motivazioni con cui i laureati, al momento dell'accesso all'università, hanno effettuato la scelta del corso di laurea. Gli studenti hanno indicato in quale misura sono stati importanti i fattori *culturali* (cioè l'interesse per le discipline insegnate nel corso) e i fattori *professionalizzanti* (legati agli sbocchi occupazionali offerti dal corso). Per il 40% dei laureati le due componenti sono risultate entrambe decisamente, sinergicamente,

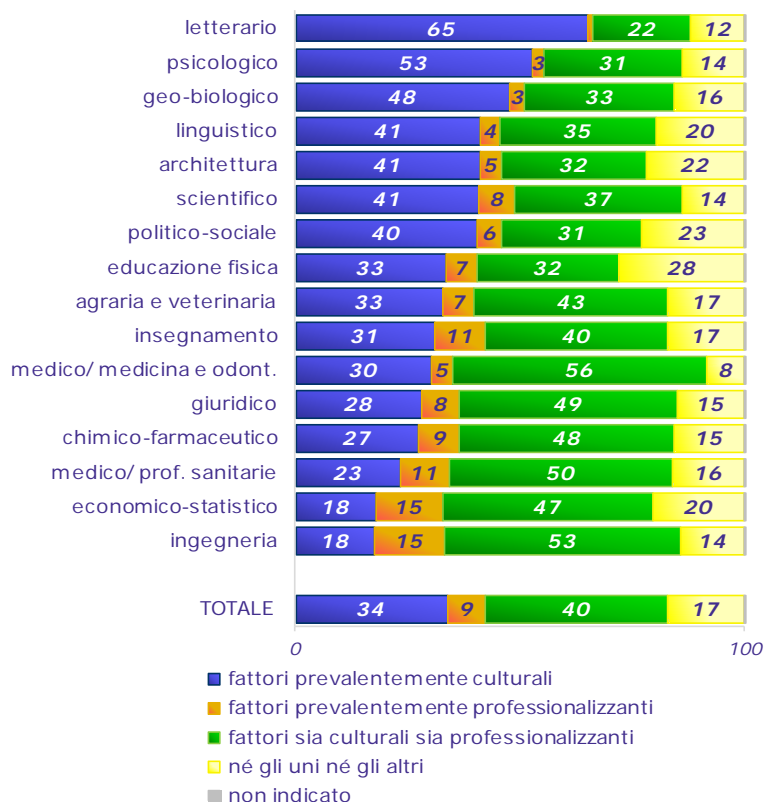
decisive. Trentaquattro laureati su 100, invece, hanno scelto il corso sulla base di motivazioni prevalentemente culturali, il 9% con motivazioni prevalentemente professionalizzanti; per il 17% né i fattori culturali né i fattori professionalizzanti hanno avuto una grande importanza nella scelta del percorso di studi⁶. Interessante notare come quest'ultima percentuale, dal 2006 ad oggi, è più che raddoppiata (dall'8 al 17%).

La motivazione nella scelta del percorso universitario è legata in misura rilevante alla disciplina di studio (Graf. 2.7). Il gruppo letterario, dove 65 laureati su 100 hanno scelto il corso spinti da fattori culturali, si distingue nettamente dagli altri settori, sebbene l'interesse per le materie del corso sia stato decisivo anche per numerosi laureati dei gruppi psicologico e geo-biologico. La quota dei laureati che hanno scelto il corso con motivazioni prevalentemente professionalizzanti è più elevata (oltre il 10%) tra i gruppi ingegneria, economico-statistico, insegnamento e professioni sanitarie.

Le motivazioni all'ingresso sono risultate una caratteristica personale indipendente dalle condizioni socioeconomiche della famiglia di origine e poco associata all'area geografica di provenienza e alla carriera scolastica preuniversitaria. Solo in riferimento al genere si riscontrano alcune differenze, dal momento che la motivazione prevalentemente culturale è più frequente fra le femmine e quella professionalizzante fra i maschi; tuttavia la percentuale degli studenti per i quali entrambi i fattori sono stati decisivi è sostanzialmente la stessa per laureati e laureate.

⁶ Per la classificazione dei laureati secondo le motivazioni nella scelta del corso cfr. le *Note metodologiche*.

Graf. 2.7 – Laureati per gruppo disciplinare* e tipo di motivazione nella scelta del corso di laurea (%)



* La barra relativa al gruppo difesa e sicurezza non è rappresentata nel grafico per la sua ridotta numerosità.